

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

l'Italia insieme agli Stati membri dell'Unione europea, ha firmato il 10 dicembre 1997 il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra;

la decisione del Consiglio dei Ministri dell'ambiente dell'Unione europea del 17 giugno 1998 ha impegnato l'Italia a ridurre le proprie emissioni nella misura del 6,5 per cento, rispetto ai livelli del 1990, entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012;

la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici, deliberata dal CIPE il 3 dicembre 1997, ha indicato i programmi per il contenimento delle emissioni dei gas serra che devono essere predisposti dalle amministrazioni competenti in modo coordinato e secondo il criterio della massima efficienza ambientale ed economica;

il Presidente del Consiglio, presentando al Parlamento il programma del nuovo governo, ha ribadito che « il Governo intende ottemperare agli impegni assunti a Kyoto per la diminuzione delle emissioni, perseguendo politiche industriali e dei trasporti che tendano progressivamente, anche attraverso l'uso dello strumento fiscale, alla diminuzione dell'inquinamento »;

il nostro paese ha già assunto una serie di rilevanti e positivi impegni in questa direzione: in particolare con la delibera Cipe per l'attuazione del protocollo di Kyoto, il Patto per l'energia e l'ambiente, la « carbon tax », la conferenza nazionale dei trasporti, alcuni accordi volontari con gruppi industriali e associazioni di imprese;

l'attuazione del protocollo di Kyoto non può essere affidata solo ad una logica di « comando e controllo », ma deve svilupparsi orientando le dinamiche di mercato ed indirizzando i modelli produttivi, i consumi, i comportamenti delle imprese e dei cittadini verso la sostenibilità ambientale, attraverso l'uso della fiscalità ecologica, di incentivi, di accordi volontari ed altri meccanismi concertativi;

l'attuazione del protocollo di Kyoto va considerata come un'opportunità per rendere il nostro paese più moderno e civile: tanto più che molti degli interventi previsti (dalla riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana al miglioramento delle tecnologie nel settore energetico) sarebbero comunque necessari per la modernizzazione del paese, così come l'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale può costituire un elemento di maggiore competitività alle imprese e di qualificazione del sistema produttivo;

impegna il Governo:

a promuovere politiche industriali, fiscali ed ambientali coerenti con gli obiettivi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto, assumendo pienamente tale orientamento nel Documento di programmazione economica e finanziaria;

a procedere, rispettando i tempi previsti, alla realizzazione degli adempimenti previsti dalla delibera Cipe del 18 novembre 1998, sulla base del piano di lavoro predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del Cipe;

ad approvare rapidamente il Piano generale dei trasporti, considerato che il settore dei trasporti ha il maggior impatto ambientale in termini di consumo energetico ed inquinamento, al fine di ottenere una riduzione dei consumi energetici ed uno sviluppo del trasporto su ferro e del trasporto comune; ed a lavorare alla definizione di un « Patto sociale per la mobilità sostenibile » per dar vita ad un programma di azione finalizzato al raggiun-

gimento di più avanzati obiettivi di sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;

ad adottare provvedimenti coerenti con l'obiettivo di raddoppiare la produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2010, nell'ambito della nuova politica energetica indicata nella Conferenza nazionale;

a favorire la riqualificazione ambientale delle abitazioni, finalizzando in particolar modo gli incentivi — nell'ambito della auspicabile proroga delle detrazioni fiscali del 41 per cento e della riduzione dell'Iva al 10 per cento — ad interventi per la coibentazione degli edifici e per il risparmio energetico;

a favorire lo spostamento del prelievo fiscale dal lavoro all'inquinamento, nel più ampio contesto europeo dell'evoluzione della fiscalità ecologica, finalizzando una quota dei proventi della carbon tax a sgravi fiscali ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie pulite ed in efficienza energetica, e ad altri interventi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto quali la riforestazione e la coibentazione degli edifici;

ad adottare provvedimenti specifici per le piccole e medie imprese, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi ambientali, oggi eccessivamente frammentato, aiutando le imprese nell'accesso a programmi di ricerca, a processi di innovazione, e per l'adozione di sistemi volontari di certificazione e gestione ambientale;

a provvedere all'istituzione, come previsto nel Patto per l'energia, di un fondo generale di garanzia per il credito a favore di interventi per il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese;

a riqualificare l'Enea nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, e potenziando il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese sul territorio nazionale, con una particolare attenzione al Meridione;

a sviluppare la politica degli accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale

individuando le priorità per ogni settore produttivo.

(7-00759) « Vigni, Zagatti, Bandoli, Lorenzetti, Gerardini, Cappella, De Biasio Calimani, Manzato, Occhionero, Siola, Francesca Izzo ».

La IV Commissione,

considerato che:

la Croce rossa italiana per l'espletamento dei suoi servizi in tempo di pace e di guerra dispone di un corpo militare che, a termine di legge ed in osservanza delle convenzioni internazionali è ausiliario delle forze armate dello Stato;

la scala gerarchica dei gradi militari è la stessa prevista per l'esercito;

in tempo di pace, in caso di gravi calamità, il corpo militare della Cri indirizza direttamente il suo intervento al soccorso di massa, da svolgersi in uno con le forze armate e con tutte le altre componenti della protezione civile;

in tempo di guerra, uno dei compiti del corpo militare è quello di schierarsi con tutti i suoi uomini e mezzi a fianco dell'esercito di campagna per curare lo sgombero dei feriti e dei malati di zona di combattimento;

gli iscritti nei ruoli del Corpo Militare, ricoprono lo *status* di militari e sono soggetti alle norme del regolamento di disciplina ed alle disposizioni del Codice penale militare;

malgrado tale situazione, i miglioramenti economici e di carriera riconosciuti al personale militare (esercito, aeronautica, marina, carabinieri, guardia di finanza) non sono automaticamente riconosciuti al Corpo militare della Cri che deve attendere i tempi lunghissimi di una ordinanza presidenziale;

impegna il Governo:

a riordinare il corpo;

ad adottare i provvedimenti necessari affinché agli appartenenti al Corpo mili-

tare della Cri vengano estesi automaticamente tutti i provvedimenti economici e di carriera riconosciuti alle Forze armate.

(7-00760)

« Ascierto ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAGLIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della prima sezione del Tribunale civile di Roma (n. 21060 del 27 novembre 1998) nel ricorso di 385 emofilici contro il ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue acquistati dal ministero della sanità e distribuiti attraverso il servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali), ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto a un risarcimento del danno (« biologico morale materiale e alla vita di relazione »), in aggiunta all'indennizzo di « solidarietà » di cui alle leggi 210/92 e 238/97;

tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

gli emofiliaci, in quanto malati cronici, segnalano come il loro caso differisca significativamente da quello di altri cittadini infettati da una o comunque da un numero ben preciso e individuabile di trasfusioni poiché, a causa della natura stessa della loro malattia, erano costretti a fare uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito « obbligato » e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

ora il Ministro della sanità, contraddicendo proprie dichiarazioni pubbliche, ha fatto proporre l'appello contro la sentenza di una causa durata dal 1993 al 1998, tempi che la Corte Europea ha giu-

dicato eccessivamente lunghi condannando per questo lo Stato italiano ai danni';

tenuto conto della gravità estrema del danno subito dagli 820 fra essi infettati dall'HIV (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per AIDS) e dai circa 3500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C e in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal ministero attraverso le leggi 210/92 e 238/97) consente una previsione di spesa ben definita;

che cosa si stia facendo e cosa si intenda fare per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmaco-sorveglianza e ritardi sul piano sangue —:

come mai il Governo e il Ministro della sanità non abbiano mai avviato iniziative con le Case farmaceutiche del settore emoderivati perché queste concorrano con una parte rilevante dei profitti degli anni 1980 e 1990 alla transazione di questa causa. (3-03940)

GALLETTI, GARDIOL e CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1999 in un cantiere edile in via Olivetta nel comune di Sasso Marconi, in provincia di Bologna, un operaio di 27 anni, cadendo da una impalcatura ha riportato un grave trauma cranico ed un trauma lombo sacrale ed è stato ricoverato in prognosi riservata all'Ospedale maggiore di Bologna;

nella stessa giornata a Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena, un operaio di origine indiana, di 43 anni sposato e padre di due figli, è morto schiacciato mentre era al lavoro presso l'azienda Montecchi, specializzata in produzione di marmi e graniti; il tragico incidente è avvenuto durante le operazioni di scarico